

CONCILIUM

rivista internazionale di teologia

INTERNATIONAL JOURNAL OF THEOLOGY
INTERNATIONALE ZEITSCHRIFT FÜR THEOLOGIE
REVUE INTERNATIONALE DE THÉOLOGIE
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGÍA
REVISTA INTERNACIONAL DE TEOLOGIA
MEĐUNARODNI TEOLOŠKI ČASOPIS



Anno LI, fascicolo 5 (2015)

IL SILENZIO

NELLA SPIRITUALITÀ
E NEL DISCORSO TEOLOGICO

*Diego Irarrázaval – Andrés Torres Queiruga
Mile Babić – Felix Wilfred (edd.)*

EDITRICE QUERINIANA
VIA FERRI, 75 - 25123 BRESCIA

Abstracts

I. Dimensioni sociali e spirituali

WERNER JEANROND, *Amore e silenzio*

23-34

L'articolo riflette sia sulla necessità di silenzio sia sul bisogno di superarlo nelle diverse, ma collegate, relazioni d'amore: amore del prossimo, amore di Dio, amore dell'universo creato da Dio, e amore del mio sé che gradualmente viene alla luce. Discutendo a loro volta ognuno di questi rapporti, il contributo esplora alcune delle ricchezze della tradizione cristiana e cerca di capire quando l'attenzione all'alterità dell'altro richiede una cura del silenzio o, all'opposto, una rottura del silenzio.

FRANÇOIS CASSINGENA-TRÉVEDY, *Inventario del silenzio, ovvero: il crepuscolo di un dio*

35-46

Parlando del silenzio non si rischia forse di fargli violenza? E tuttavia sono le nostre parole – le parole scelte della poesia e i suoni della musica – che gli danno esistenza. Il silenzio vero è un silenzio "logico", nel senso che esso è allo stesso tempo la sorgente e l'estuario di un linguaggio autenticamente umano. Come esiste un grande silenzio "archeologico", del quale l'essere umano conserva instancabilmente nostalgia, così esiste un grande silenzio escatologico che forma l'orizzonte della sua ricerca religiosa e della sua beatitudine. Tra questi grandi silenzi assoluti che polarizzano i suoi due desideri più intimi – quello delle origini e quello della fine – si situano i piccoli silenzi, quelli "relativi" alla vita quotidiana: compagno della solitudine, il silenzio è in effetti soprattutto l'indispensabile sale di ogni relazione umana riuscita, nella misura in cui lascia all'altro il tempo di manifestarsi nel suo

essere-altro e gli cede la parola; è l'interstizio nel quale l'*altro* si pone. È a questo silenzio della "conversazione" che la cultura contemporanea della comunicazione impulsiva e vuota fa correre il rischio di una catastrofe ecologica.

SEBASTIAN PAINADATH, *Il potere di trasformazione del silenzio contemplativo*

47-61

Il silenzio interiore è stato accolto da tutte le religioni come disciplina umana e grazia divina. Il silenzio approfondisce la coscienza, si sintonizza con la dimensione di mistero del Divino e risuona della presenza divina nel mondo. Questo articolo esplora le fasi del processo interno verso il silenzio del cuore ed esamina come il silenzio è inteso e praticato nelle tradizioni spirituali indiche. E si conclude concentrandosi su tre elementi per approfondire la dimensione del silenzio contemplativo nella spiritualità cristiana.

PIERANGELO SEQUERI, *Spiritualità del silenzio*

62-75

Il cristianesimo delle origini incontra l'ideale della contemplazione silenziosa come vertice della spiritualità (filosofia) e della preghiera (meditazione). Il cristianesimo è sensibile all'interiorità del culto spirituale: ma la sua celebrazione del mistero (eucaristia) abita necessariamente una "scena sonora". L'invenzione della teologia musicale cristiana (Agostino d'Ipbona) aprirà la strada per una nuova interpretazione del nesso fra silenzio interiore e preghiera vocale (fra ascolto e responsorialità della fede). La ripresa di questa ermeneutica della liturgia cristiana, intesa come "silenzio performativo", interessa l'età secolare.

DŽEVAD KARAHASAN, *Homo silens*

76-86

Solo all'inizio del XX secolo la letteratura incomincia a usare con "competenza teoretica", ossia in senso artisticamente maturo, il silenzio come un mezzo di espressione e di creazione letteraria. Brevi riflessioni sulla natura del tacere e sul suo rapporto con il linguaggio e con il discorso portano a concludere che il tacere rappresenta una caratteristica importante dell'essere umano, che lo contrassegna come specie, poiché soltanto gli esseri umani possono usare il tacere come un mezzo per esprimersi. Forse il fare silenzio, più del linguaggio, contraddistingue l'uomo, poiché molti animali parlano (emettono suoni e si intendono in una qualche

forma di linguaggio), ma nessun altro essere possiede la capacità di comunicarsi mediante il silenzio, di parlare attraverso l'assenza di parole. Alla fine il contributo ritorna alla letteratura e termina chiedendosi perché essa abbia scoperto solo così tardi il silenzio, senza tuttavia dare a questa domanda una risposta.

II. Il silenzio nel discorso teologico

MICHAEL AMALADOSS, *Il silenzio e Dio*

87-98

Dio sembra tacere quando le persone come Gesù o Giobbe si appellano a lui nella sofferenza. A volte quanti vogliono parlare di Dio sono costretti a stare in silenzio, perché Dio non è accessibile ai sensi e alla ragione concettuale. I mistici affermano che Dio è al di là di tutto ciò che si dice di lui. Quindi, di fronte a Dio possiamo stare solo in silenzio. Le tradizioni cinesi e indiane affermano anche un apofatismo epistemologico di tal genere. Ma il buddhismo è in grado di fare un passo ulteriore e di affermare persino un apofatismo ontologico, perché non vi è né un oggetto fisso di cui si può parlare né un soggetto fermo che può parlare. Così regna il silenzio.

FR. JOHN DI TAIZÉ, *Assetati di silenzio. L'esperienza di Taizé*

99-109

Taizé, una comunità monastica francese, accoglie decine di migliaia di giovani ogni anno, settimana dopo settimana, per un periodo di preghiera e riflessione sulle radici della fede cristiana. L'esperienza del silenzio è un aspetto importante di quegli incontri. Il presente articolo esamina le origini e il ruolo del silenzio nella vita dei monaci di Taizé, e così pure il suo significato per i giovani pellegrini che fanno loro visita. Al contrario di ciò che ci si potrebbe aspettare, in un mondo sprofondato nel rumore le giovani generazioni si sentono attratte e sfidate dal silenzio di cui fanno esperienza nel contesto comunitario.

ROSA RAMOS, *Il silenzio, spazio sacro dell'ascolto*

110-123

In questo articolo viene applicato il metodo dell'"osservare, giudicare, agire", tanto caro alla teologia latinoamericana. Quella occidentale odierna viene descritta come una cultura caratterizzata

da uno stordimento provocato da un eccesso di stimoli (tra cui la prostituzione della parola) e, nello stesso tempo, dalla ricerca del silenzio come asceti. Nella simbologia biblica occorre che un angelo tocchi con un tizzone ardente le nostre labbra impure perché siamo resi degni profeti di Dio. Il silenzio è questo tizzone purificatore. Il percorso prosegue con un ricorso al discernimento sulla base dell'antropologia teologica di Rahner. Gli esseri umani sono gli uditori della Parola, data la loro struttura aperta. Dio non smette di parlare, tutto è rivelazione per coloro che coltivano l'attenzione degli occhi, delle orecchie e della pelle. È sempre il momento di compiere il percorso di apprendistato di Elia. Il silenzio è il luogo sacro dell'ascolto, dove Dio ci chiama e ci affida la missione di andare. Infine vengono messe in evidenza diverse dimensioni esistenziali dell'azione. La parola autentica nasce e va accolta nel silenzio per far nascere una risposta autentica. Mostriamo come tra mistica e impegno danzi la poesia: lì viene celebrata la vita piena, sovrabbondante.

JUTTA KOSLOWSKI, «*Mother, I Hear Your Heart Beat...*».

Il silenzio come ascolto di Dio e della sua creazione

124-133

In questo saggio vorrei descrivere il silenzio come un modo di ascoltare: come ascolto della voce interiore, della voce di Dio e del battito del cuore della Madre Terra. Sarà fatta oggetto di riflessione la mia esperienza personale con varie nuove forme di preghiera e di vita monastica (cioè durante un pellegrinaggio in Terra Santa, un soggiorno in un convento francescano, una visita presso la comunità di Iona e la vita pratica nella comunità ecumenica Kloster Gnadenenthal, dove vivo dal 2010). A Gnadenenthal, in particolare, si gestisce una "Casa del silenzio" e ci si rende disponibili per "weekend del silenzio" per gran parte dell'anno. Il silenzio viene descritto come un modo di vita per sviluppare una nuova sensibilità per i gemiti della creazione e il continuo lavoro dello Spirito santo in tutti gli esseri (come *creatio continua*).

JURGEN EBACH, *Il tacere e il silenzio nella Bibbia*.

Una breve introduzione e sette miniature

134-145

Il contributo approfondisce, sulla base di esempi tratti dall'Antico e dal Nuovo Testamento, diverse e anche opposte forme del tacere e del silenzio. Come testo-guida è qui assunto Qo 3,7: «C'è un tempo per tacere e un tempo per parlare». C'è un tacere per

comodità, ma anche un tacere di resistenza. C'è un tacere comunicativo e c'è un tacere paralizzante. Viene preso in considerazione anche il tentativo di ridurre le persone – soprattutto le donne – al silenzio. C'è il lamento contro il silenzio, ma c'è anche il tacere nei confronti dell'accusa. A volte il rapporto tra Dio e l'uomo è segnato dal tacere e dal silenzio. I testi biblici illuminano, integrandosi l'un l'altro, ma anche correggendosi l'un l'altro, la questione del quando c'è bisogno della parola e quando è il momento di tacere e far silenzio.

Sul silenzio

KARL RAHNER

TU SEI IL SILENZIO

*nuova edizione,
con una Postfazione di p. Antonio Spadaro, S.J.*

Le parole qui non sono un righello che squadra, ma un luogo di evocazione e di risonanza del mistero di Dio. «Siamo proprio davanti a una piccola teologia poetica che sa stare in ginocchio» (dalla *Postfazione* di p. Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*).



Meditazioni 39

104 pagine

€ 9,00

QUERINIANA EDITRICE